



RASSEGNA STAMPA

30 settembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

30/09/2020 La Nuova Venezia Sicurezza idraulica «Con 35 milioni criticità risolvibili»	4
30/09/2020 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Badia, i giovani trovano lavoro Con l'ambiente	5
30/09/2020 Il Gazzettino - Venezia «Idrovia, ormai è d'accordo anche il mondo politico»	6
30/09/2020 Il Gazzettino - Padova Argini del Brenta puliti dai volontari	7
30/09/2020 La Nuova Venezia «Prevenire allagamenti con lo sfalcio regolare»	8

ANBI VENETO.

5 articoli

MIRA: IL PIANO DELLE ACQUE

Sicurezza idraulica «Con 35 milioni criticità risolvibili»

MIRA

Servono 35 milioni di euro per mettere in sicurezza idraulica il territorio secondo il Piano delle Acque che stasera sarà approvato dal consiglio comunale di Mira.

A spiegarlo è direttamente l'assessore all'ambiente del Comune Maurizio Barberini. «Il Piano delle Acque di Mira che si è cominciato a redarre nel 2012», dice Barberini, «contiene una mappa dettagliata delle criticità del territorio. Si è visto ad esempio che uno dei maggiori problemi collegati allo scolo delle acque è quello legato alla cattiva manutenzione dei fossati. Sono stati rilevati problemi anche legati alle condutture fognarie. Dove esistono reti di scolo miste fra acque bianche e nere sussistono i problemi maggiori. I fossati da sistemare secondo quanto analizzato dal Piano delle acque sono oltre un centinaio a Mira capoluogo e nelle frazioni proprio per questo serve il massimo della collaborazione fra pubblico e privato, fra residenti Comune, Veritas e Consorzio di Bonifica».

Il Comune ha individuato ad esempio a Oriago nel-

la zona di via Monte Cantone a Oriago delle criticità evidenti, ma anche nell'area di via Caleselle sempre a Oriago o via Toti a Mira. Taglio i problemi non mancano. «Ci troviamo di fronte in tanti casi», spiega Barberini, «a problemi collegati aree residenziali in cui ci sono delle forti urbanizzazioni con reti fognarie e idriche insufficienti». Le condotte per Barberini vanno cambiate e questo si può fare facendo investimenti e in accordo con Veritas. «Mira», sottolinea l'assessore, «nel corso degli anni è stata colpita in modo forte da fenomeni come quello delle esondazioni. A cercare di risolvere le criticità di fronte ad un clima che è mutato sono state 3 amministrazioni comunali di seguito compresa quella grillina». Gli interventi individuati dal piano (condotte, fossati, reti fognarie da cambiare e manutenzione dei canali) sono lavori che possono essere fatti nel corso di un decennio.

«Una fonte di finanziamento potrebbe essere quella dei fondi in arrivo dal Comitato per la Salvaguardia di Venezia, cui Mira per la prima volta può attingere». —

A. AB.



Badia, i giovani trovano lavoro Con l'ambiente

Il 'Contratto di foce' e le sue opportunità viste dal Rotary

BADIA POLESINE

Nei giorni scorsi l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del **Consorzio di bonifica Delta del Po**, e Laura Mosca, architetto e consulente del consorzio, sono stati i protagonisti di un evento riservato ai soci del Rotary club Badia-Lendinara. Entrambi hanno illustrato una panoramica generale sul tema dell'ambiente e del paesaggio. Al centro del dibattito le dinamiche che hanno dato la possibilità ai Comuni della foce del Po di attingere fondi grazie ai bandi regionali ed europei, permettendo l'inserimento del Delta del Po nel sistema 'Mab Unesco - uomo e biosfera' nel 2017 e nel 'Mab Unesco Po grande' nel 2019. Nello specifico, si è compreso quanto sia stato importante il percorso di partecipazione da parte degli stakeholder del territorio come le amministrazioni locali, le associazioni di categoria e gli operatori con i quali sono stati creati tavoli specifici per la progettazione e programmazione di azioni. Da tutto ciò, nasce il 'Contratto di Foce', una sorta di accordo volontario fra tutte le istituzioni del territorio per condividere la gestione delle acque. In Italia non esiste una



Laura Negri presidente del Rotary

norma che definisca cos'è un contratto di fiume anche se la comunità europea lo prevede, così come le autorità di bacino e la Regione Veneto. «In questo modo - ha sottolineato Mantovani - si è riusciti a recuperare un finanziamento di 15 milioni di euro mediante il programma di sviluppo rurale (Psr), con interventi mirati in materia di scuola, sanità e mobilità, oltre all'agricoltura, pesca e turismo». Le risorse sono destinate ai Comuni, agli istituti scolastici e all'Usl. Il grande impegno è stato generato dalla possibilità di dialogo intrapreso dai sette Comuni del Delta che hanno colto l'opportunità di auto candidatura alla partecipazione alle linee di finanziamento anche all'interno dei fondi europei. L'architetto Laura Mosca, che ha seguito il 'contratto' fin dal principio, ha posto l'accento sul risultato raggiunto con la suddivisione degli interventi da fare in due macro aree. La prima riguarda i servizi di base come salute, scuola e trasporti; la seconda turismo, pesca ed agricoltura, entrambi alla base del territorio e che potranno dare un futuro ai giovani.

Giovanni Saretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Idrovia, ormai è d'accordo anche il mondo politico»

► Roberto Rovoletto, presidente Gizip: «Siamo a una svolta»

INFRASTRUTTURE

“Da scelta tecnica a decisione politica”. Roberto Rovoletto, presidente degli imprenditori della Gizip, l'associazione della zona industriale di Padova, aderisce con entusiasmo alla possibilità che, secondo l'on. Roberto Caon, scaturirebbe dal completamento dell'idrovia Padova-Venezia. «Non siamo più i soli a dire di sì all'idrovia come canale navigabile e quale mezzo di salvaguardia dal rischio idraulico di un territorio abitato da mezzo milione di persone, ma a pronunciarsi è stata pure la Camera dei Deputati - osserva Rovoletto - Chi si dichiarerà ancora contrario al completamento dovrà darne spiegazione ai 420 deputati che hanno votato la mozione, con due soli astenuti e nessun contrario». I soci della zona industriale di Padova ci hanno sempre creduto. L'idrovia è stata concepita per collegare il mare Adriatico con l'interporto di Padova. Il trasporto acquo delle merci su chiatte comporterebbe un grande risparmio e un minore inquinamento ambientale. L'idrovia

Padova-Venezia è lunga 27 chilometri e finora ne è stata realizzata circa la metà.

«Siamo finalmente giunti ad un sì che per decenni è stato soltanto tecnico - aggiunge Rovoletto - Ora la scelta è diventata anche politica e ripaga il nostro lungo impegno su questo tema. La Padova-Venezia è ritenuta funzionale alla mitigazione del rischio idraulico, come ampiamente documentato da articoli scientifici e modelli matematici, ma non esclude il suo riadattamento come canale navigabile».

COINVOLTO IL MINISTERO

Nel frattempo il presentatore della mozione sull'idrovia alla Camera, l'on. Roberto Caon, ha parlato di tempistiche. «Ho chiesto un incontro col sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Roberto Traversi, e subito dopo con la ministra Paola De Micheli. In tali incontri saranno gettate le basi per affrontare il tema con la Giunta regionale del Veneto».

Vittorino Compagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ON. ROBERTO CAON SI APPRESTA A CHIEDERE INCONTRI AL MINISTERO E ALLA FUTURA GIUNTA REGIONALE



INCOMPIUTA L'idrovia a Vigonovo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Vigonza



Argini del Brenta puliti dai volontari

Argini del Brenta ripuliti grazie ai volontari che sabato hanno aderito all'iniziativa "Puliamo i nostri argini". Raccolti quasi trenta sacchi di rifiuti abbandonati lungo le sponde delle Brenta. «Grazie a tutte le persone e associazioni che hanno aderito alla giornata di pulizia del Brenta!», ha commentato l'assessore all'ambiente Sebastiano Bugno.

L.Lev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOVENTA. LETTERA AL GENIO CIVILE

«Prevenire allagamenti con lo sfalcio regolare»

NOVENTA

«Serve uno sfalcio autunnale dell'erba sull'argine del Piave». È quanto segnala l'ex vicesindaco Graziano Voltarel al Genio civile regionale. «Se per l'ennesima volta viene segnalata la mancata regolarità di questa pratica», scrive Voltarel, «non è per un fatto di decoro, ma per una ragione di sicurezza idraulica. Già lo scorso anno veniva segnalata la ricrescita di arbu-

sti, laddove da poco era stato fatto un massiccio ed economicamente oneroso intervento di rimozione di centinaia di alberi ad alto fusto. Oggi quegli arbusti sono già una fitta boscaglia, destinati a diventare nuovamente un problema di sicurezza idraulica. Con i soldi spesi per il massiccio intervento di disboscamento, per quanti anni si sarebbero potuti assicurare i regolari sfalci degli argini?». —
G.MO.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

